

**Convegno "Nord-Est – Veneto – Verona. Quale sviluppo?"  
Verona il 16-17 giugno 2011  
Rassegna Stampa**

con il patrocinio della  
Presidenza del Consiglio dei Ministri



e con il patrocinio di:



REGIONE del VENETO

provincia  
di verona



CENTRO STUDI GUIDO GONELLA

con il sostegno di:



MAST  
AGRICOLA

*Il Presidente dell'Accademia di  
Agricoltura Scienze e Lettere di Verona  
Ing. Galeazzo Sciarretta  
e il Presidente della Fondazione Manlio Reski  
Don. Vanni Reski*

*hanno il piacere di invitare la S.F. al Convegno*

**NORD EST - VENETO - VERONA.  
QUALE SVILUPPO?**

*che si svolgerà a Verona nei giorni  
16 e 17 giugno 2011*

*presso*

*L'Accademia di  
Agricoltura Scienze e Lettere  
Palazzo Erbisti - Via Leoncino, 6*

Segreteria del Convegno, presso l'Accademia  
Tel. 045 8003668 - Fax: 045 8068911  
E-mail: [accademia@maastv.it](mailto:accademia@maastv.it)  
[segreteria@fondazione.reski.it](mailto:segreteria@fondazione.reski.it)

R.S.V.P.



L'Arena - 15 giugno 2011

L'ARENA  
Mercoledì 15 Giugno 2011

Cronaca 17

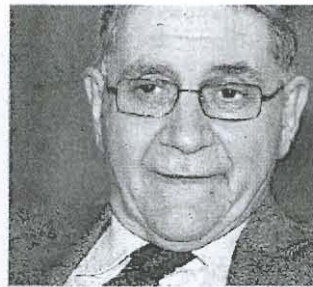
CONVEGNO. Domani e venerdì

## Nordest e sviluppo, due giorni fra riflessioni e progetti

### A palazzo Erbisti amministratori docenti, esponenti della finanza

Si tiene domani e venerdì (inizio ore 9.30) a Palazzo Erbisti, in via Leoncino 6, il convegno «Nordest - Veneto - Verona. Quale sviluppo?», promosso dalla Fondazione Manlio Resta in collaborazione con l'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione Veneto e del Comune di Verona.

Si tratta di due giorni di riflessione progettuale stimolati dalla Fondazione che porta avanti l'eredità di Manlio Resta, fautore del dialogo tra istituzioni accademiche e governance del territorio. Verranno esaminate diverse teorie e prospettive di sviluppo del Nordest (turismo, settore agro-alimentare, infrastrutturale, federalismo fiscale). Al dibattito parteciperanno imprenditori e amministratori locali e regionali, docenti universitari, esponenti di istituti finanziari. Aprirà i lavori Galeazzo Sciarretta, presidente dell'Accademia Agricoltura Scienze e Lettere. Seguiranno interventi del sindaco Flavio Tosi, del prefetto Perla Stancari, di Giovanni Miozzi presidente della Provincia, Giovanni Rossi presidente Facoltà di Economia, Vanni Resta presidente Fondazione Manlio Resta, Giovanni Somygi presidente Comitato Scien-



Rocco Buttiglione

tifico Fondazione Manlio Resta, Vittorio Coda presidente Consiglio di Gestione del Banco Popolare, Giuseppe Gaburro presidente Centro Studi Guido Gonella.

Venerdì 17, alla tavola rotonda «Quale sviluppo per il Nordest e non solo» partecipano Rocco Buttiglione, vicepresidente della Camera, Antonio Marzano presidente Cnel, Federico Perali direttore Dipartimento Scienze Economiche dell'Università, Erminia Perbellini assessore comunale alla Cultura, Ferruccio Bresolin Università Ca' Foscari di Venezia, Luca Castagnetti presidente Compagnia delle Opere del Veneto, Giammaria Tommasi presidente della Banca Valpolicella, Carlo Fratta Pasini presidente del Consiglio di Sorveglianza del Banco Popolare. Modera Maurizio Cattaneo, direttore del giornale L'Arena. †

**Convegno "Nord-Est – Veneto – Verona. Quale sviluppo?"  
Verona il 16-17 giugno 2011  
Rassegna Stampa**

**L'Arena – 16 giugno 2011**

**CONVEGNO.** Da oggi  
**Nordest, quale  
sviluppo?  
Incontro a  
palazzo Erbisti**

«Nordest Veneto Verona. Quale sviluppo?» è il titolo del convegno promosso dalla Fondazione Manlio Resta che si tiene oggi e domani (inizio alle 9.30) a Palazzo Erbisti in collaborazione con l'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione, della Provincia e del Comune.

Due giorni di riflessione progettuale stimolati dalla Fondazione che porta avanti l'eredità di Manlio Resta fautore del dialogo tra istituzioni accademiche e governance del territorio. Oggi apre i lavori Galeazzo Sciarretta, presidente Accademia Agricoltura Scienze e Lettere. Seguiranno interventi fra gli altri di Flavio Tosi, Perla Stancari, Giovanni Miozzi. Domani la tavola rotonda «Quale sviluppo per il Nord-Est e non solo», moderata dal direttore de *L'Arena* Maurizio Cattaneo. Partecipano Rocco Buttiglione, vicepresidente della Camera, Antonio Marzano, presidente Cnel, Federico Perali, direttore dipartimento Scienze Economiche dell'università, l'assessore Erminio Perbellini, Ferruccio Bresolin (Ca' Foscari), Luca Castagnetti presidente Compagnia delle Opere Veneto, Giammaria Tommasi presidente Banca Valpolicella, Carlo Fratta Pasini presidente Consiglio di Sorveglianza Banco Popolare.

Il Corriere di Verona - 17 giugno 2011

Il convegno L'analisi



## «L'economia è in crescita, Verona modello da imitare»

VERONA — È iniziato ieri e proseguirà anche stamattina nella sede dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di via Leoncino, un convegno dedicato all'economia e intitolato «Nord Est, Veneto, Verona. Quale sviluppo?». Due giorni d'incontri per commemorare la figura di Manlio Resta, grande economista della seconda metà del Novecento, che ha contribuito alla nascita dell'Università di Verona.

Soprattutto, si prende spunto dalla figura di Resta per analizzare la situazione attuale. «Negli anni che passò a Verona - dice Galeazzo Sciarretta, presidente dell'Accademia di Agricoltura - Resta condusse una ricerca sulle possibili linee di sviluppo economico che questo territorio poteva decidere di seguire. Oggi è arrivato il momento di rifare una riflessione di quel tipo». Qualità della vita, diffusione del no profit, occupazione, turismo, industria agro-alimentare: i temi degli interventi che si sono succeduti hanno provato a guardare le varie sfaccettature del «sistema Verona».

La cosa più importante è che la città per una volta non si è in-

La cosa più importante è che la città per una volta non si è incensata da sola, ma in qualche modo è stata presa a modello dal resto del Paese. Come ha detto Giovanni Somogyi, docente dell'Università La Sapienza di Roma: «La situazione economica italiana non è grave, è molto pericolosa. Abbiamo un debito altissimo e una classe politica di maggioranza e di opposizione assolutamente irresponsabile. Al primo passo falso la speculazione ci massacrerà». La speculazione, ha ricordato il professore, dispone di 3mila miliardi di dollari da muovere ogni giorno, una cifra superiore alle riserve valutarie di tutto il mondo. «Verona è interessante - ha proseguito il docente - perché sembra immune dalla malattia che da vent'anni ha colpito l'Italia, che è un Paese che non cresce o cresce pochissimo. Questa provincia invece è una delle poche che permette quasi di guardare al futuro con ottimismo. Le piccole imprese di Verona, infatti, reggono la concorrenza del mercato mondiale».

D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arena - 18 giugno 2011

L'ARENA  
Sabato 18 giugno 2011

CONVEGNO. Presenti Buttiglione e Marzano: dare un futuro ai giovani

## Etica e una nuova politica per lo sviluppo nel Nordest

Ok a ricerca e innovazione  
Fratta Pasini: «È urgente  
ridare la voglia di crescere  
alle nuove generazioni»

Innovazione, ricerca, una politica del «buon senso», meno sprechi e uno sviluppo sostenibile per tutti. Con protagonisti i giovani. Non esiste una ricetta unica per il rilancio del Nordest: le molteplici strategie da seguire sono state illustrate, in occasione del convegno «Quale sviluppo per il Nord est e non solo», promosso dalla fondazione Manlio Resta Onlus, in collaborazione con l'Accademia di agricoltura, scienze e lettere, e moderato

da Maurizio Cattaneo, direttore del quotidiano L'Arena.

È partito con un affondo contro l'attuale classe politica, l'intervento del vicepresidente della Camera, Rocco Buttiglione: «Per tre anni abbiamo assistito a una telenovela tra destra e sinistra, mentre scoppiava una crisi economica strutturale». Secondo Buttiglione bisogna rivedere le politiche economiche e sociali come in Germania: «Non tutela del posto di lavoro ma dei lavoratori, con sussidi di disoccupazione, orientamento e formazione».

La ricetta di Antonio Marzano, presidente del Cnel, sta in un mix di «riesame della spesa pubblica» e «sviluppo ade-

guato alle potenzialità». E quindi: «ridurre la burocrazia, investire in infrastrutture, ricerca e innovazione e puntare sulla domanda estera».

Luca Castagnetti, presidente della Compagnia delle Opere del Veneto, ha introdotto il concetto di sussidiarietà. «Lo Stato interviene laddove la società non arriva, ma la sussidiarietà parte da ciascuno di noi», ha detto, «per dare sviluppo all'economia servono persone in grado di mobilitare risorse come nel Nordest con le pmi, ma non solo».

Per Giammaria Tommasi, presidente della Banca Valpolicella, è fondamentale puntare a uno sviluppo di medio-



Da sinistra: Carlo Fratta Pasini, Ferruccio Bresolin, Rocco Buttiglione, Maurizio Cattaneo e Antonio Marzano

lungo periodo, sostenibile e con «un occhio di riguardo nei confronti dei giovani». Concetto ribadito, in conclusione, anche da Carlo Fratta Pasini, presidente del Consiglio di sorveglianza del Banco Popolare: «In Italia la propensione allo sviluppo è venuta meno, siamo in un Paese per vecchi e, invece, dobbiamo cominciare a puntare sui giovani, dando loro la voglia di crescere e affermarci».

Infine Federico Perali, diret-

tore del Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Verona, ha ribadito l'importanza di «nuove forme di partenariato pubblico-privato per investire nelle aree di ricerca più richieste dal territorio», mentre per Ferruccio Bresolin, dell'Università Ca' Foscari di Venezia «si deve creare una terza generazione di imprenditori orientati al rischio e al profitto, invece che alla rendita». ▶ MTR

© RIPRODUZIONE RICERCA/ATA

Il Corriere di Verona - 18 giugno 2011

Il convegno

Fratta Pasini:  
«Per crescere  
serve un patto  
tra politici»

VERONA — «Nel Nordest godiamo della nostra ricchezza, ma il benessere può frenare il progresso e questo sarebbe un grosso errore, un rischio che non possiamo correre». Il convegno economico sulla specificità di Verona e del Nordest, organizzato dall'Accademia di Agricoltura, si è chiuso così. Col presidente del consiglio di Sorveglianza del Banco Popolare, Carlo Fratta Pasini, che ha invitato il territorio a restare reattivo e determinato. Perché le conquiste del passato non sono stabilite una volta per tutte. «La vera sfida - ha detto Fratta Pasini al termine del convegno organizzato per capire quale futuro Verona debba rincorrere - sarà legata a quello che le nuove generazioni riusciranno a costruire. Riusciremo a trasmettere ai nostri giovani l'importanza di investire nella crescita e nello sviluppo? Il nostro compito è molto difficile, ma non è di impossibile realizzazione». Secondo il banchiere veronese, «la politica ha

Secondo il banchiere veronese, «la politica ha un ruolo primario in questo contesto. Se la politica non riesce a fare un "patto di coalizione" per invertire questo trend, sarà molto difficile andare avanti. I giovani stessi, in questo passaggio, hanno un ruolo fondamentale di "autovalutatori": i giovani devono avere prima di tutto fiducia in loro stessi».

Parole aperte alla speranza, diverse da quelle pronunciate poco prima da Rocco Buttiglione (vice presidente della Camera) durante la tavola rotonda: «Con questa classe politica - aveva detto Buttiglione - non c'è possibilità di sviluppo».

D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verona Fedele - 26 giugno 2011

12 26 GIUGNO 2011

**C**hi è nato in Veneto lo sa. Basta guardarla questa lunga pianura che si estende a perdita d'occhio. In seno alle sinuose curve del Po che si fanno largo tra la vegetazione padana, vi sono colture e fabbriche. È la nostra realtà, fatta di lavoro, piccole imprese e tanta fatica contadina.

Nei giorni scorsi si è tenuta a palazzo Erbsti in città, una "due giorni" avente lo scopo di mettere sotto la lente d'ingrandimento le prospettive di sviluppo della nostra terra. Patrocinata dalla Fondazione Manlio Resta e sponsorizzate dall'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, le due giornate hanno visto la partecipazione di ospiti illustri, chiamati a raccogliere al fine di offrire un quadro sulla situazione economica del Nord-est dopo la recente crisi e tracciarne le prospettive di sviluppo.

Lo dicevamo all'inizio: la nostra è una terra che pallua di attività e fermento e non si può certo dire che lo spirito veneto sia carente d'iniziativa.

Gli ultimi dati Istat rivelano una crescita del Pil italiano dell'1,3%; è un indice di crescita per modo di dire, soprattutto se rapportato a quello degli altri Paesi europei. Il fatto è che, a questa percentuale, il Nord-est contribuisce in maniera fin troppo significativa: basta metterlo a confronto il Pil del Triveneto - il più alto nello Stivale - con quello delle regioni del Sud d'Italia, che è assolutamente fermo.

Ma l'anomalia non è riconducibile unicamente alla sintropia tra Nord e Sud, ma è soprattutto una

e Sud. Il fatto è, piuttosto, che nel Nord-est si ha una produttività estremamente capillarizzata o, per meglio dire, a struttura familiare. Ha ben espresso questo concetto il prof. **Danielle Marini**, direttore scientifico della Fondazione Nord-est di Confindustria: «Nella realtà del Nord-est si sovrappongono le "L" di laboratorio e di locomotiva. Laboratorio perché la realtà industriale veneta è molto articolata e si svolge privilegiando la condizione familiare. Locomotiva perché questa realtà, pur essendo così frammentata, è stata in grado di assorbire il urto della crisi e, adesso, di delineare il profilo di una futura ripresa».

La questione è che questa sorta di capitalismo familiare, da noi così radicato, presenta - oltre agli indubbi vantaggi - anche dei limiti. Va innanzitutto tenuto presente che è terminata l'epoca della cosiddetta politica dei distretti perché

*La dimensione familiare delle aziende le rende snelle ma inadeguate se l'orizzonte diventa il mondo*

- come ironicamente sottolineato dal prof. Marini - «ormai più che di distretti si deve parlare di *dislarghi*».

Il processo di delocalizzazione che ha preso piede negli ultimi anni ha infatti decantato la produzione delle imprese, rompendo così ogni possibilità di definire confini geografici.

Questo allargamento ci indirizza già verso la seconda problematica, ovvero la competitività con l'economia globale. Questa singolare realtà produttiva, infatti, sorta su quella solidità familiare che è fulcro del catolicesimo, ha il suo limite nel confronto con le grandi imprese. Se infatti si vuole reggere la competizione con le grandi multinazionali estere - che realizzano fatturati decisamente non paragonabili a quelli autoctoni - bisogna ripensare la localizzazione familiare.

Come ha evidenziato **Elisa Montresor** - docente di Economia all'Università di Verona - «la nostra impresa deve puntare ad accaparrarsi nuovi mercati, sfruttando le nuove esigenze dei Paesi dell'est, e mettersi al traino delle maggiori economie». Ma soprattutto, «per essere più competitivi bisogna essere più grandi».

Bisogna, per realizzare tutto questo, favorire un processo di addensamento industriale che veda l'alleanza tra imprese adiacenti per tipo di produzione, in modo da costi-

## Abbiamo avuto una buona reazione alla crisi ma il nostro punto di forza è pure il nostro limite

# Il Nordest che soffre di "piccolezza"

tra le nostre piccole imprese e la cooperazione per il conseguimento di un fine comune potrebbero essere sintomo di un auspicabile primo passo in avanti.

Carlo Tregnaghi

Economia e Politica

VERONA reportage

Il Sole 24 Ore NordEst – 29 giugno 2011

## Non profit. Indagine Fondazione Nord Est sulla cooperazione Il sociale non vede la ripresa

Silvio Pontani

In un quadro che ha visto le imprese venete far fronte a gravi difficoltà, la cooperazione sociale si trova ad affrontare gli effetti dell'ulteriore diminuzione dei fondi pubblici e a svolgere, nel contempo, una funzione di supporto nel rispondere ai processi di uscita dal mercato del lavoro che hanno riguardato i lavoratori impiegati nelle aziende profit.

È quanto emerge dall'indagine, curata dalla Cooperativa Solidarietà di Padova e della Fondazione Nord Est, che ha esaminato ruolo e immagine della cooperazione oggi, dei rapporti intrattenuti con gli enti pubblici e in particolare degli assetti futuri in vista del probabile, progressivo venire meno del supporto da parte di questi. La ricerca ha coinvolto 228 cooperative sociali operanti in regione, interpellate in qualità di testimoni privilegiati. Osservando le previsioni per il primo semestre 2011, mentre le imprese profit parlano di un leggero miglioramento, le cooperative sociali prefigurano un contesto segnato da forti negatività. Soprattutto, la sensazione è che le cooperative – che hanno retto bene la fase critica precedente –

si attendano il peggio nel futuro imminente. In particolare, per quanto riguarda l'occupazione. L'argomento è stato affrontato, tra gli altri, nel recente convegno Nord est-Veneto-Verona. Quale sviluppo?, organizzato a Verona dall'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere, alla presenza di industriali (Alberto Bauli, Giordano Veronesi ed altri) ed economisti. Ha sottolineato l'importanza del non profit quale strumento di sviluppo e di coe-

228

**Il panel. Le cooperative operanti in regione coinvolte dall'inchiesta**

sione sociale del territorio Angelo Ferro (Ucid): «Occorre riportare – ha detto – la finanza al ruolo di stimolo dell'economia reale con una forte azione del sistema delle imprese, come sta avvenendo in Cina, India e Brasile».

Ma durante l'incontro si è parlato anche di competitività del sistema Nord-Est e di una fiducia nel futuro che appare ancora troppo flebile. Carlo Fratta Pasini (Banco Popolare) e Giammaria Tommasi

(Banca Valpolicella) intravedono la ripresa, anche se la propensione allo sviluppo è venuta meno. Per Daniele Marini (Fondazione Nord Est) stiamo attraversando una fase di profonda trasformazione e «il Nord-Est può divenire laboratorio del Paese», grazie anche alle esperienze industriali delle piccole imprese, autentiche «multinazionali tascabili», le quali, però, devono «riorganizzarsi ed associarsi». Anche Ferruccio Bresolin, professore di Commercio estero dell'università Ca' Foscari di Venezia, ritiene che la ripresa, già in corso, pur con l'occupazione rallentata, dipenda dalla capacità degli imprenditori di aggregarsi e rinnovarsi.

L'agro-alimentare, secondo Elisa Montresor (Università di Verona), soffre della diminuzione delle imprese individuali, dell'insufficiente preparazione al ricambio generazionale e della minaccia di competitività. Mentre per quanto riguarda il turismo occorre, ha detto Attilio Celant (LaSapienza), attrarre clientela durante tutto l'anno, «ma purtroppo le imprese fanno fatica a fare sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Convegno "Nord-Est – Veneto – Verona. Quale sviluppo?"  
Verona il 16-17 giugno 2011  
Rassegna Stampa

Il Quotidiano di Lecce – 1° luglio 2011

IL RICONOSCIMENTO A Verona  
Premio M. Resta  
al leccese  
Enrico Petracca

Il 17 giugno scorso nel corso di un convegno organizzato a Verona dalla Fondazione Manlio Resta Onlus e dall'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, si è tenuta la cerimonia di premiazione del Premio



di Laurea "Manlio Resta 2010", istituito dalla Fondazione Manlio Resta Onlus, assegnato alla miglior tesi di laurea specialistica in ambito economico, a livello nazionale, discussa nell'anno accademico 2008-2009. Il premio, dedicato alla memoria del Prof. Manlio Resta (1908-1983), docente di Economia Politica all'università "La Sapienza" di Roma, è andato al leccese Enrico Petracca (*nella foto*), attualmente dottorando presso i dipartimenti di Filosofia ed Economia dell'Università di Bologna, per la tesi dal titolo "Teoria Economica e Storiografia Economica: controversie sul metodo".